

MARIA, ICONA DELLA CHIESA

Maria e la Chiesa

Tra Maria e la Chiesa vi è un rapporto molto stretto, che è stato messo in evidenza dal Concilio Vat. II nel capitolo VIII della costituzione sulla Chiesa (*Lumen Gentium*). La dottrina che riguarda la Madre di Cristo è stata presentata dal Concilio come un capitolo del più ampio discorso sulla Chiesa, dal momento che Maria può personificare la realtà della Chiesa meglio di chiunque altro. Come la Chiesa, Maria è *eletta e predestinata*; come la Chiesa, Maria *vive la sua vita umana nella fede*; come la Chiesa, Maria è *Vergine e Madre*; come la Chiesa, Maria è *in costante ascolto della Parola di Dio*; come la Chiesa, Maria *dona Cristo al mondo*, costituendo lo spazio umano in cui Dio si fa vicino agli uomini; come la Chiesa, Maria è impegnata in prima persona nella lotta *contro le potenze delle tenebre*; come la Chiesa, Maria è *la pienezza di Grazia che si effonde sul mondo*; come la Chiesa, Maria è *innalzata nella gloria del Cielo, dopo essere stata trasfigurata nel suo corpo umano*. Tante analogie – ne abbiamo detto solo alcune - permettono a Maria di personificare la realtà della Chiesa come umanità aperta alla Grazia e come attesa di glorificazione futura.

In questa sede, per la dottrina mariana, ci riferiremo principalmente alla riflessione della Chiesa, mentre riserviamo all'ambito dei nostri ritiri la meditazione sui singoli brani neotestamentari che riguardano la vocazione di Maria.

Punti salienti della dottrina mariana del Vat. II

- Maria (redenta dal Figlio in anticipo rispetto al momento storico della Morte sul Golgota) accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio, divenendo Madre di Dio. In virtù di questa vocazione ella supera di gran lunga in dignità tutte le altre creature terrestri e celesti.
- Nel medesimo tempo ella è solidale con la stirpe di Adamo, di cui fa parte, ed è veramente Madre della Chiesa perché essendo Madre di Cristo è Madre anche del Suo Corpo Mistico. Perciò la Chiesa Cattolica la venera con affetto e sentimenti filiali come Madre amatissima.
- Ella è la Vergine profetizzata in Is 7,14, che partorisce l'Emmanuele; è la prima di quei poveri che attendono con fiducia da Dio la salvezza ed è, al tempo stesso, l'eccelsa Figlia di Sion con la quale si sono compiuti i tempi della Nuova Alleanza.
- Maria si è presa personalmente cura della prima comunità cristiana, finché, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo.
- La funzione materna di Maria in nessun modo mette in ombra la mediazione unica di Cristo. Infatti, ogni dono di grazia proviene da Lui, inclusa la protezione e la sollecitudine materna di

Maria. *L'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione* partecipata da un'unica sorgente, come avviene nel sacerdozio e nei vari altri ministeri del popolo di Dio.

“Tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,49)

In queste parole, riportate dal Vangelo di Luca, si avverte il presentimento di Maria che i secoli futuri le avrebbero riconosciuto i singolari doni di cui è stata oggetto, ovviamente non per se stessa, ma per la salvezza del genere umano. I dogmi che la Chiesa ha definito nel corso dei secoli sono l'aspetto ecclesiale di questo riconoscimento che le generazioni devono offrire a Maria.

La divina maternità

L'applicazione a Maria del titolo di “Madre di Dio” è molto antica e risale all'anno 431, durante i lavori del Concilio di Efeso. Con questo dogma si afferma in sostanza che Maria non è madre solamente del Cristo-uomo, perché questo significherebbe considerare Maria Madre del “corpo fisico” di Gesù. Ciò sarebbe inammissibile, dal momento che nessuna madre genera “un corpo”, ma “una persona”. In questo caso, la persona che nasce da lei non è una persona umana, perché il Figlio generato da lei è personalmente Dio. Se il Figlio di lei è personalmente Dio, allora lei deve essere chiamata a ragione “Madre di Dio”. A questo dogma si connette quello della sua Verginità, dal momento che il Figlio di Dio non poteva nascere “da un uomo”; questa Verginità è inoltre perpetua, nel senso che neppure l'esperienza del parto, secondo il pensiero dei Padri, avrebbe danneggiato in alcun modo il corpo di Maria.

L'Assunzione

La questione di cosa si è avvenuto alla fine della vita terrena di Maria viene posta per la prima volta nell'anno 377 dal vescovo Epifanio, ottimo conoscitore delle tradizioni palestinesi. Nelle sue ricerche sulle tradizioni relative a Maria scopre una grande e apparentemente inspiegabile lacuna: non si sa quando Maria sia morta, né dove; non si conosce alcun sepolcro di lei a Gerusalemme né altrove. Epifanio si limita a questa constatazione e non osa aggiungere altro, dal momento che le Scritture non dicono niente: “... per parte mia non oso parlarne. Conservo tutto ciò nel mio pensiero e taccio” (*Panarion*). L'unico riferimento che egli si sente di fare è Ap 12,14, dove si potrebbe intravedere il destino di Maria alla fine della sua vita terrena: *l'Assunzione in cielo*. La riflessione teologica continuerà per tutto il Medioevo fino all'epoca moderna sarà portata a compimento dalla decisione del Magistero di definire solennemente questo dogma, cosa che ha avuto luogo il 1° Novembre 1950, per opera di Pio XII, con la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*. I

riferimenti biblici sono piuttosto indiretti ma non assenti: nel piano della salvezza Maria rappresenta la nuova Eva, madre e capostipite dell'umanità redenta, e svolge un ruolo strettamente congiunto a quello del Figlio, sebbene a Lui subordinato. La vita di Maria si conclude perciò logicamente con un destino simile a quello del Figlio: la glorificazione celeste, anticipata rispetto alla Parusia. Inoltre, il Salmo 45 è applicato dai Padri a Maria: "Alla tua destra la regina in ori di Ofir... entrano insieme nel palazzo regale" (Sal 45,10.14-16). Poi, in Ap 12, il grande segno che appare nel cielo è appunto "una donna vestita di sole". Vi è infine un ulteriore collegamento dovuto alla sua immacolatezza. Se la morte è conseguenza del peccato originale, ossia la morte come noi la conosciamo, la morte fatta di angoscia e di spavento perché non sperimentata in Dio (ossia fuori dall'Eden), colei che era esente dal peccato originale doveva pure essere esentata da questo tipo di morte. Ne risulta, per Maria, non una morte ma una dormizione, cioè una morte in Dio, come quella che l'uomo avrebbe sperimentato se non avesse scelto un sistema di vita senza Dio.

L'Immacolata Concezione

Il problema della immacolatezza di Maria viene posto per la prima volta da S. Agostino, affermando esplicitamente che Maria è stata preservata dal peccato originale mediante la grazia proveniente da Cristo. Il titolo di "immacolata concezione" comincia a circolare tra il popolo cristiano dopo il 1830, anno dell'apparizione di Maria a Caterina Labouré con la consegna dell'effigie della Vergine "concepita senza peccato". Il dogma però viene definito nel 1854 da Pio IX con la bolla *Ineffabilis Deus*. Quattro anni dopo, avviene l'apparizione di Lourdes, dove Maria si presenta proprio col nome di "Immacolata Concezione". Dal punto di vista biblico la fonte di riferimento è costituita dal Vangelo di Luca, dove, nella salvezza angelica, Maria è chiamata con un nome nuovo: "Piena di Grazia" (1,28). Vi sono altri riferimenti biblici integrativi che comunque non vanno taciuti. Intanto Gen 3,15: l'inimicizia radicale tra la discendenza della Donna e quella del Maligno. L'inimicizia radicale può esistere solo in un essere veramente libero dalle suggestioni del peccato, e perciò in stato di immacolatezza originale. L'immacolatezza di Maria è inoltre prefigurata nell'immagine della Gerusalemme celeste che, appunto, è nostra madre. Inoltre, nel Vangelo di Luca, oltre al "nome nuovo" di Maria, già menzionato, va sottolineata una espressione profetica di Elisabetta nel momento della visitazione: "Benedetto il frutto del tuo grembo", che allude giustamente a un processo generativo libero dalla trasmissione del peccato originale, che appunto si contrae nell'atto del concepimento.

Le apparizioni e i messaggi della Madonna

Nell'arco di duemila anni di storia della Chiesa, Maria si è resa presente ai travagli della Chiesa a ogni secolo, tranne il secondo, che è l'unico secolo in cui non si sono registrate apparizioni di Maria. Noi ci soffermiamo solo sulle maggiori apparizioni di questi ultimi duecento anni.

19 Settembre 1846, La Salette (Francia). La Madonna appare a due bambini, Massimino e Melania. Il messaggio principale è destinato al Papa Pio IX. Ne trascriviamo le frasi salienti:

“L'umanità si trova alla vigilia di tristi avvenimenti. La Chiesa vivrà una crisi molto profonda. Sarà il tempo delle tenebre. La società si riempirà di violenze di ogni tipo. Si diffonderanno sempre di più il materialismo, lo spiritismo e l'ateismo. Le stagioni si scombussoleranno, l'atmosfera anche. Vi saranno tremendi terremoti e guerre. Gli uomini diventeranno sempre peggiori, finché farà la sua comparsa l'anticristo. Ma io chiamerò a raccolta gli apostoli degli ultimi tempi, i fedeli discepoli di Cristo. Dopo la caduta definitiva dell'anticristo la Terra sarà rinnovata”.

11 Febbraio 1858, Lourdes (Francia). La Madonna appare a una ragazzina di 14 anni, Bernardetta, per diciotto volte. La “Signora” svela la sua identità solo durante la sedicesima apparizione (25 Marzo), dicendo di essere “l'Immacolata Concezione”. Bernardetta non capì che si trattava della Madonna, perché non conosceva questo titolo mariano, definito solennemente dal Papa solo quattro anni prima. In questa apparizione la Madonna non ha dato lunghi messaggi, ma richiami alla conversione, alla preghiera e alla penitenza. Nel 1866 Bernardetta entrò in una congregazione religiosa e vi rimase, tra incomprensioni e umiliazioni, fino alla morte, avvenuta il 16 Aprile 1879. E' stata canonizzata nel 1933. Il suo corpo non ha subito la corruzione.

Il secolo XX è particolarmente ricco di apparizioni: fino al 1995 se ne contano ben 406, includendo evidentemente anche le apparizioni minori. Noi ci fermeremo solo su Fatima e Medjugorje.

13 Maggio 1917, Fatima (Portogallo). La Madonna appare a tre bambini: Lucia, Francesco e Giacinta. In questa apparizione Maria non si limita a invitare alla preghiera e alla conversione, ma offre anche degli avvertimenti per il futuro. Il 13 Giugno la Madonna disse: “La guerra sta per finire, ma se gli uomini non cessano di offendere il Signore, sotto il pontificato di Pio XI ne scoppierà un'altra peggiore. Per impedire ciò vi chiedo la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato. Se la Russia si convertirà si avrà una pausa di pace per il mondo. Il Portogallo si manterrà sempre nell'ambito della dottrina della fede”. Il 13 Settembre dice: “Sono stata implorata

da molti per esaudire numerose guarigioni, in particolare quelle di un malato e di un sordomuto. Alcuni li guarirò, altri no. A Ottobre opererò il miracolo in modo che tutti credano”. Il 13 Ottobre, infatti, il sole comincia a roteare in modo vertiginoso e tutti lo vedono. A Fatima la Madonna ha anche dato un messaggio che doveva essere reso pubblico nel 1960 e che è comunemente conosciuto col nome di “terzo segreto”. La Chiesa lo ha svelato solo dopo l’attentato subito da Giovanni Paolo II, collegandolo a questo evento. L’allora card. Ratzinger, nel commentarlo, diceva tra l’altro:

Esaminiamo ora un poco più da vicino le singole immagini. L'angelo con la spada di fuoco a sinistra della Madre di Dio ricorda analoghe immagini dell'Apocalisse. Esso rappresenta la minaccia del giudizio, che incombe sul mondo. La prospettiva che il mondo potrebbe essere incenerito in un mare di fiamme, oggi non appare assolutamente più come pura fantasia: l'uomo stesso ha preparato con le sue invenzioni la spada di fuoco. La visione mostra poi la forza che si contrappone al potere della distruzione — lo splendore della Madre di Dio, e, proveniente in un certo modo da questo, l'appello alla penitenza. In tal modo viene sottolineata l'importanza della libertà dell'uomo: il futuro non è affatto determinato in modo immutabile, e l'immagine, che i bambini videro, non è affatto un film anticipato del futuro, del quale nulla potrebbe più essere cambiato. Tutta quanta la visione avviene in realtà solo per richiamare sullo scenario la libertà e per volgerla in una direzione positiva. Il senso della visione non è quindi quello di mostrare un film sul futuro irrimediabilmente fissato. Il suo senso è esattamente il contrario, quello di mobilitare le forze del cambiamento in bene. Perciò sono totalmente fuorvianti quelle spiegazioni fatalistiche del « segreto », che ad esempio dicono che l'attentatore del 13 maggio 1981 sarebbe stato in definitiva uno strumento del piano divino guidato dalla Provvidenza e che pertanto non avrebbe potuto agire liberamente, o altre idee simili che circolano. La visione parla piuttosto di pericoli e della via per salvarsi da essi.

Le frasi seguenti del testo mostrano ancora una volta molto chiaramente il carattere simbolico della visione: Dio rimane l'incommensurabile e la luce che supera ogni nostra visione. Le persone umane appaiono come in uno specchio. Dobbiamo tenere continuamente presente questa limitazione interna della visione, i cui confini vengono qui visivamente indicati. Il futuro si mostra solo « come in uno specchio, in maniera confusa » (cfr *I Cor* 13, 12). Prendiamo ora in considerazione le singole immagini, che seguono nel testo del « segreto ». Il luogo dell'azione viene descritto con tre simboli: una ripida montagna, una grande città mezza in rovina e finalmente una grande croce di tronchi grezzi. Montagna e città simboleggiano il luogo della storia umana: la storia come faticosa ascesa verso l'alto, la storia come luogo dell'umana creatività e convivenza, ma allo stesso tempo come luogo delle distruzioni, nelle quali l'uomo annienta l'opera del suo proprio lavoro. La città può essere luogo di comunione e di progresso, ma anche luogo del pericolo e della minaccia più estrema. Sulla montagna sta la croce — meta e punto di orientamento della storia. Nella croce la distruzione è trasformata in salvezza; si erge come segno della miseria della storia e come promessa per essa.

Appaiono poi qui delle persone umane: il vescovo vestito di bianco (« abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre »), altri vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e finalmente uomini e donne di tutte le classi e gli strati sociali. Il Papa sembra precedere gli altri, tremando e soffrendo per tutti gli orrori, che lo circondano. Non solo le case della città giacciono mezze in rovina — il suo cammino passa in mezzo ai cadaveri dei morti. La via della Chiesa viene così descritta come una *Via Crucis*, come un cammino in un tempo di violenza, di distruzioni e di persecuzioni. Si può trovare raffigurata in questa immagine la storia di un intero secolo. Come i luoghi della terra sono sinteticamente raffigurati nelle due immagini della montagna e della città e sono orientati alla croce, così anche i tempi sono presentati in modo contratto: nella visione noi possiamo riconoscere il secolo trascorso come secolo dei martiri, come secolo delle sofferenze e delle persecuzioni della Chiesa, come il secolo delle guerre mondiali e di molte guerre locali, che ne hanno riempito tutta la seconda metà ed hanno fatto sperimentare nuove forme di crudeltà. Nello « specchio » di questa visione vediamo passare i testimoni della fede di decenni. Al riguardo sembra opportuno menzionare una frase della lettera che Suor Lucia scrisse al Santo Padre il 12 maggio 1982: « la terza parte del “segreto” si riferisce alle parole di Nostra Signora: “Se no (la Russia) spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte” ».

Nella *Via Crucis* di un secolo la figura del Papa ha un ruolo speciale. Nel suo faticoso salire sulla montagna possiamo senza dubbio trovare richiamati insieme diversi Papi, che cominciando da Pio X fino all'attuale Papa hanno condiviso le sofferenze di questo secolo e si sono sforzati di procedere in mezzo ad esse sulla via che porta alla croce. Nella visione anche il Papa viene ucciso sulla strada dei martiri. Non doveva il Santo Padre, quando dopo l'attentato del 13 maggio 1981 si fece portare il testo della terza parte del « segreto », riconoscervi il suo proprio destino? Egli era stato molto vicino alla frontiera della morte ed egli stesso ha spiegato la sua salvezza con le seguenti parole: « ... fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante si fermò sulla soglia della morte » (13 maggio 1994). Che qui una « mano materna » abbia deviato la pallottola mortale, mostra solo ancora una volta che non esiste un destino immutabile, che fede e preghiera sono potenze, che possono influire nella storia e che alla fine la preghiera è più forte dei proiettili, la fede più potente delle divisioni.

La conclusione del « segreto » ricorda immagini, che Lucia può avere visto in libri di pietà ed il cui contenuto deriva da antiche intuizioni di fede. È una visione consolante, che vuole rendere permeabile alla potenza risanatrice di Dio una storia di sangue e lacrime. Angeli raccolgono sotto i bracci della croce il sangue dei martiri e irrigano così le anime, che si avvicinano a Dio. Il sangue di Cristo ed il sangue dei martiri vengono qui considerati insieme: il sangue dei martiri scorre dalle braccia della croce. Il loro martirio si compie in solidarietà con la passione di Cristo, diventa una cosa sola con essa. Essi completano a favore del corpo di Cristo, ciò che ancora manca alle sue sofferenze (cfr *Col 1, 24*). La loro vita è divenuta essa stessa eucaristia, inserita nel mistero del chicco di grano che muore e diventa fecondo. Il sangue dei martiri è seme di cristiani, ha detto Tertulliano. Come dalla morte di Cristo, dal suo costato aperto, è nata la Chiesa,

così la morte dei testimoni è feconda per la vita futura della Chiesa. La visione della terza parte del « segreto », così angustiante al suo inizio, si conclude quindi con una immagine di speranza: nessuna sofferenza è vana, e proprio una Chiesa sofferente, una Chiesa dei martiri, diviene segno indicatore per la ricerca di Dio da parte dell'uomo. Nelle amoroze mani di Dio non sono accolti soltanto i sofferenti come Lazzaro, che trovò la grande consolazione e misteriosamente rappresenta Cristo, che volle divenire per noi il povero Lazzaro; vi è qualcosa di più: dalla sofferenza dei testimoni deriva una forza di purificazione e di rinnovamento, perché essa è attualizzazione della stessa sofferenza di Cristo e trasmette nel presente la sua efficacia salvifica.

Siamo così giunti ad un'ultima domanda: Che cosa significa nel suo insieme (nelle sue tre parti) il «segreto » di Fatima? Che cosa dice a noi? Innanzitutto dobbiamo affermare con il Cardinale Sodano: « ... le vicende a cui fa riferimento la terza parte del « segreto » di Fatima sembrano ormai appartenere al passato ». Nella misura in cui singoli eventi vengono rappresentati, essi ormai appartengono al passato. Chi aveva atteso eccitanti rivelazioni apocalittiche sulla fine del mondo o sul futuro corso della storia, deve rimanere deluso. Fatima non ci offre tali appagamenti della nostra curiosità, come del resto in generale la fede cristiana non vuole e non può essere pastura per la nostra curiosità. Ciò che rimane l'abbiamo visto subito all'inizio delle nostre riflessioni sul testo del «segreto »: l'esortazione alla preghiera come via per la « salvezza delle anime » e nello stesso senso il richiamo alla penitenza e alla conversione.

Vorrei alla fine riprendere ancora un'altra parola chiave del « segreto » divenuta giustamente famosa: « il Mio Cuore Immacolato trionferà ». Che cosa significa? Il Cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il *fiat* di Maria, la parola del suo cuore, ha cambiato la storia del mondo, perché essa ha introdotto in questo mondo il Salvatore — perché grazie a questo « Sì » Dio poteva diventare uomo nel nostro spazio e tale ora rimane per sempre. Il maligno ha potere in questo mondo, lo vediamo e lo sperimentiamo continuamente; egli ha potere, perché la nostra libertà si lascia continuamente distogliere da Dio. Ma da quando Dio stesso ha un cuore umano ed ha così rivolto la libertà dell'uomo verso il bene, verso Dio, la libertà per il male non ha più l'ultima parola. Da allora vale la parola: « Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo » (*Gv* 16, 33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa.

Joseph Card. Ratzinger

*Prefetto della Congregazione
per la Dottrina della Fede*

24 Giugno 1981, Medjugorje (Erzegovina). La Madonna appare a sei adolescenti: Ivanka, Vicka, Mirjana, Ivan, Marija e Jakov. La Madonna si presenta qui col titolo di “Regina della Pace”. All’atto dell’apparizione Vicka asperge la Madonna con l’acqua benedetta, temendo che fosse il diavolo. Naturalmente non scompare. Ivanka allora chiede notizie di sua madre, morta pochi mesi

prima, la Madonna risponde: “Sta bene, è con Me”. I ragazzi le chiedono se verrà di nuovo e la Madonna risponde di sì. In queste apparizioni la Madonna indossa un abito grigio ed è sollevata da terra circa 30 centimetri. Sulla testa ha un velo bianco che arriva fino a terra. Dimostra circa venti anni di età. I messaggi ruotano intorno ai concetti di *preghiera del cuore, digiuno, conversione, affidamento della propria vita a Lei, frequenza dei sacramenti, preghiera fatta in famiglia, ritorno al Vangelo*. Anche in queste apparizioni la Madonna ha parlato degli eventi futuri che accadranno nel mondo, ma non sono stati divulgati. Si tratta precisamente di dieci eventi su cui i veggenti devono mantenere il segreto a tempo indeterminato.